

RADIOCOR

1 Marzo 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

01/03/2010 - 18:38

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: solo dopo le riforme interne lo yuan vincerà sul dollaro - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 01 mar - Se la Cina presto diventerà, verosimilmente entro il 2030, la prima economia al mondo in termini di Pil, cosa impedisce al Renminbi (o yuan) diventi una moneta globale di riferimento? Non esistono obiezioni di stampo economico: le dimensioni del paese, il suo mercato interno, la forza della crescita lasciano ritenere che la Cina sia pronta ad assumere un ruolo centrale anche nella finanza. La storia insegna che i cicli di potere, od almeno di autorevolezza, nascono e muoiono. Il Gold Standard ha lasciato il posto alla sterlina, poi rimpiazzata dal biglietto verde. Una sua sostituzione con il renminbi sembrerebbe apparire all'ordine delle cose, una normale avvicendamento scandito dal pendolo della storia. In realtà il percorso appare oggi più lungo perché non c'è ancora coincidenza tra potenza del Pil, capacità di emissione, regole del gioco, potere politico. La Cina è la seconda economia al mondo eppure la sua moneta è quasi non convertibile. Viene accettata da alcuni paesi, come regolatore dei pagamenti, ma è sostanzialmente estranea alle grandi transazioni internazionali. Tuttavia la volatilità del dollaro ha creato incertezza sui mercati e sempre di più le aziende che lavorano in Cina esprimono l'esigenza di finanziarsi in Renminbi, facendo coincidere il luogo di produzione e consumo con quello di finanziamento. Ha una tendenza importante, forse epocale, segnale di percorso che avrà comunque bisogno di tempo per giungere a conclusione. La Cina infatti è ancora preda di rigidità interne che la rendono ancorata al dollaro. Ne deriva una situazione apparentemente contraddittoria: la Cina detiene una quantità sempre maggiore di dollari senza poterne controllarne il valore. Potrebbe smettere di acquistarne, ma in questo caso ne farebbe diminuire il valore, infliggendosi improbabili perdite. Gli Stati Uniti continuano ad emettere dollari perché trovano sui mercati dei compratori disponibili, soprattutto la Cina, nonostante il basso tasso di interesse. Una politica monetaria espansiva serve a Washington sul fronte interno per uscire dalla crisi, ma costringe la Cina ad acquisti poco remunerativi. Pechino sembra non avere alternative, perché la sua moneta è governabile solo se non esposta. Se offerta sui mercati internazionali sarebbe oggetto di pressioni speculative che il sistema potrebbe non sopportare. La Cina infatti solo da pochi anni sta procedendo alle riforme di un sistema interno troppo spesso trascurato in favore di una crescita indiscriminata. La formazione dei prezzi, il ruolo preponderante dei gruppi statali disincagliati da logiche economiche, i sussidi hanno a lungo ingessato il mercato, mentre la crescita ha avuto luogo nonostante queste restrizioni. Ora sono in corso importanti riforme, dal welfare agli approvvigionamenti, dall'agricoltura all'energia. Solo alla loro conclusione, il paese potrà essere un'economia di mercato. Allora il renminbi potrà fluttuare ed essere sottoposto a pressioni internazionali. Laddove riuscisse a reggere questo impatto potrà affermarsi e far interpretare il sorpasso sul dollaro come un'evoluzione naturale.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com